

Dati confortanti per la stagione conclusasi

Gli ascolani tornano al cinema

Il pubblico ascolano è tornato ad amare il cinema. La stagione cinematografica 96-97, terminata lo scorso mese, con la chiusura - ahinoi! - di tutte le sale cittadine, ha messo in evidenza un incremento di oltre il 30% degli spettatori rispetto agli undici mesi precedenti.

A decretare tali risultati sono state motivazioni diverse ma entrambe convincenti per attrarre un afflusso maggiore. Innanzitutto l'aggiunta dei due locali di proiezione, nati con la rivoluzione del complesso del Piceno, hanno reso più attraente il prodotto filmico in circolazione nei mesi passati, grazie ad una scelta più vasta. L'apertura delle ultime sale, si è arrivati a sei, avvenuta nello scorso dicembre, è riuscita, in taluni periodi, a far ospitare alcune migliaia di spettatori al giorno. Inoltre, sembra che abbiano funzionato benino i pomeriggi primaverili feriali a prezzo ridotto, soprattutto per quel che riguarda l'utenza giovanile, che poi ricopre quasi l'80% del totale.

A dominare la classifica delle pellicole più amate dagli ascolani, manco a dirlo, è stato il famigerato «Ciclone» di Pieraccioni che, anche da noi, ha frantumato ogni sorta di record, con le sue 13 settimane invernali e le 8 di ripresa estiva. Il film economicamente più fortunato della storia del cinema italiano avrebbe trascinato al cinema un ascolano su tre! Ma se oceaniche sono state le folle ammaliate dalle grazie della Fortezza e dall'umorismo garbato dell'attore-regista toscano, non pochissimi hanno ceduto alle lusinghe degli altri due grandi campioni d'incasso della stagione fra le cento torri, vale a dire il disneyano «Il gobbo di Notre Dame» e il fantascientifico «Independence day», entrambi hanno tenuto per oltre 4 settimane. Scorrendo l'elenco dei prodotti più amati nell'anno appena trascorso

nella città picena, non sorprendono le affluenze registrate dal trionfatore degli oscar, «Il paziente inglese», dal vaniziano «A spasso nel tempo» e dai due americani «The rock» e «Striptease, in cui a brillare sono state la stella di Sean Connery e di Demi Moore. Tra i prodotti che, rispetto al panorama nazionale, hanno particolarmente funzionato qui, sono da citare almeno «Potere assoluto» di e con Clint Eastwood, in programmazione per quasi 28 giorni alla multisala Piceno, a fine stagione e due molto discussi: «Bambola» di Bigas Luna con la Marini e «Crash» di Cronenberg, con più di tre settimane di proiezione. Se ad attrarre sono stati prevalentemente i film commerciali, con interpreti beniamini del pubblico adolescente, su tutti: «Trainspotting» e «Romeo e Giulietta», proposti anche a giugno come proseguimento di visione non si può certo dire che il genere d'essai abbia per nulla interessato i nostri cittadini -.

Un caso straordinario è rappresentato da «Shine» che,

grazie all'effetto Oscar, ha attirato oltre un migliaio di persone nella più piccola delle sale dell'Odeon. E il Cineclub servizio da sempre preposto in città ai film di qualità, ha fatto centro proponendo titoli che hanno visto affluire, in soli due spettacoli, cinque-seicento spettatori: da «Le onde del destino» di Von Trier a «Segreti e bugie» di Mike Leigh. Anche il nuovo anno si configura, però, ricco di prodotti accattivanti, a cominciare da due attesissimi: «Il mondo perduto» di Spielberg, in programmazione dal 5 settembre e «Con Air» interpretato da Nicolas Cage sopra i cieli di Las Vegas, già sullo schermo.

Il ritorno dei dinosauri e le tensioni aeree saranno solo due degli assaggi di una annata che si prevede strepitosa, all'insegna del filone catastrofico e delle risate toscane con il nuovo Pieraccioni «Fuochi d'artificio», atteso all'Odeon dal prossimo ottobre. Sperando che gli abitanti del capoluogo piceno possano continuare a tener fede alla bella abitudine ritrovata.



in intermittenza provenienti dall'attiguo Palazzo dei Capitani, si può capire il livello di attenzione e gratificazione che hanno accompagnato la serata dei «più».

Dispiace dover riportare tutto ciò, considerata l'alta qualità degli spettacoli scelti e la voglia di fare di Ascoli una piazza di livello per la danza, ma il non poter beneficiare in modo ottimale di quello che viene allestito riesce a fare più male che rinunciarvi. L'organizzazione, talvolta può risultare più importante della qualità delle opere stesse.